

Con gli operai dell'Alfa di Arese, con tutti gli operai della Fiat La loro lotta è la nostra lotta

L'accordo tra Fiat e governo apre la strada a migliaia di licenziamenti (dopo la CIG a zero ore nel gruppo Fiat, da molto prima nelle aziende dell'indotto, ma gli interinali a Torino sono **già** stati mandati a casa), leva la produzione da Arese (questo significa il mantenimento della progettazione e il "tavolo permanente" di confronto), prepara per Termini Imerese, Cassino e Mirafiori un eventuale rientro in fabbrica non solo con peggiorate condizioni di lavoro, ma in ogni caso comunque **subordinato** alla situazione del mercato.

Viene concessa la "mobilità lunga" per 2.400 lavoratori, raccontando che non ci saranno licenziamenti. Ma l'accordo con la Fiat vale per il 2003, **e poi?** Inoltre il governo afferma che **non si conosce ancora** il numero degli esuberi strutturali, ma che comunque saranno tutti assorbiti dalla mobilità. E' un'assicurazione priva di qualsiasi garanzia e che non conteggia gli esuberi che saranno prodotti dalla ristrutturazione. Infine, la Fiat, ottiene anche il prolungamento degli ecoincentivi e il finanziamento della "formazione" (della ristrutturazione nella realtà).

Quale "ciliogina sulla torta" il Presidente del Consiglio sostiene che è stato raggiunto un buon accordo, anche perché con un secondo lavoro (**nero!**) i 5.600 lavoratori in CIG a zero ore potranno avere un'altra entrata.

L'accordo tra Fiat e governo non solo non offre alcuna garanzia reale di rientro ai cassaintegrati, ma è destinato anche a essere messo in discussione dall'andamento economico. Infatti le previsioni per il settore auto (DRI Automotive) stimano che nel 2003 le vendite d'auto continueranno a scendere e che in Italia nel 2007 la crisi automobilistica non sarà stata ancora superata e si venderanno meno auto che nel 2001, con una riduzione del fatturato Fiat del 20% rispetto alla stessa data.

La Fiat ha ottenuto tutto quello che voleva, gli operai, da Arese a Termini Imerese, sono stati presi in giro, nonostante promesse ed assicurazioni piovute da tutte le parti.

Gli operai, i lavoratori, possono trarre un solo bilancio: come sempre quando servono a dare profitti sono spremuti e sfruttati (con i tre turni e i sabati e le domeniche lavorative come a Melfi e a Termoli), **quando poi c'è la crisi sono licenziati e i padroni preferiscono speculazioni finanziarie o immobiliari** (come sta accadendo ad Arese con le aree dell'Alfa) **per continuare a fare profitti.** E questo avviene in ogni settore, nell'auto come nella chimica, nel commercio come nel lavoro precario e a termine, ...

E' ORA DI DIRE BASTA, CHE LA CRISI SE LA PAGHINO LORO!

Ma **non basta** la solidarietà con gli operai della Fiat! Tutti i lavoratori devono capire che **lottare contro i licenziamenti alla Fiat vuol dire lottare per difendere al meglio anche le proprie condizioni di lavoro e impedire di fare la stessa fine** con privatizzazioni, esternalizzazioni e dichiarazioni di esuberi. Degli operai della Fiat si parla oggi perché lottano, bloccano autostrade ed aeroporti, "preoccupano" con le loro azioni. Ma in quante piccole aziende ci sono Cig a zero ore e/o licenziamenti senza che si sappia nulla? **Smettiamola di stare alla finestra a guardare cosa succede agli altri, limitandoci a sperare che non succeda a noi.**

- **Rompiano la divisione settore per settore, azienda per azienda. Mobilitiamoci assieme!**
- **Generalizziamo la lotta, i picchetti, i blocchi e i presidi fino al ritiro di questa CIG anticamera dei licenziamenti, impedendo così che possa accadere lo stesso in altri posti di lavoro.**
- **Rivendichiamo la riduzione generalizzata della giornata lavorativa, a partire dal blocco dei terzi turni e dei sabati e domeniche lavorativi negli stabilimenti Fiat, a parità di salario.**
- **Che la crisi se la paghino loro: salario garantito per tutti i licenziati, a cominciare dagli operai della Fiat e dell'indotto.**

Un primo passaggio verso l'estensione della mobilitazione è la manifestazione del 12 dicembre a Milano, **ma occorre al più presto uno sciopero generale contro l'accordo Fiat-Governo**, che coinvolga effettivamente tutte le categorie e che non si limiti ad una sfilata, ma si ponga **l'obiettivo di bloccare realmente la produzione e i servizi, picchettando aziende, bloccando strade, aeroporti e ferrovie.**

Non lasciare soli gli operai della Fiat è non lasciare soli noi stessi

SLAI COBAS

Sindacato dei Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale

Coordinamento Provinciale di Milano – Viale Liguria 49, 20143 Milano, fip. 11/12/02
Tel./Fax 02.8392117, internet: <http://userspace.ats.it/free/cobaslai/>, cobaslai@ats.it